

**Fiere.** Il settore archivia il 2015 con numeri positivi per gli occupati (+3,1%) e per il fatturato complessivo (+17,1%)

# L'industria nautica rivede la crescita

L'Italia resta ai vertici a livello mondiale - Positive le performance dei distretti

di **Raoul de Forcade**

La nautica italiana sta lentamente risalendo la china dopo una lunga crisi iniziata a fine 2008. A dimostrarlo sono i numeri del fatturato del settore ma soprattutto quelli degli occupati, che, nel 2015, risultano in aumento. Si tratta di una crescita piccola (+3,1%) ma comunque significativa, visto che anche altri indicatori mostrano il segno più.

I dati raccolti da Ucina, la Confindustria nautica, parlano di un +17,1% di crescita del fatturato 2015 rispetto al 2014. Un trend testimoniato anche dall'analisi realizzata da Fondazione Edison, che dal 2016 è partner scientifico dell'annuale report *Nautica in Cifre*, compendio statistico realizzato dall'associazione confindustriale, la cui edizione di quest'anno sarà presentata giovedì, al Salone nautico di Genova, apertosi oggi.

Dallo studio emerge come l'Italia si confermi al vertice del settore a livello mondiale, detenendo il primato in termini di export delle unità da diporto entro bordo per l'anno 2015, con una quota del 23,7%, davanti a Paesi Bassi (19,6%) e Germania (15,9%). L'Italia mantiene la leadership

mondiale anche facendo la somma dei segmenti della filiera della cantieristica, con il 16,3% di quota export. Seguono i Paesi Bassi (15,1%), gli Usa (12,6%), la Germania (11,6%), la Francia (10,8%), il Regno Unito (7,2%), la Polonia (3%) e infine il Messico, il Canada e la Cina (con il 2,6% ciascuno).

## FILIERA VINCENTE

La cantieristica italiana registra una quota export del 16,3%, al primo posto davanti a Paesi Bassi, Stati Uniti, Germania e Francia

## SUL TERRITORIO

La Fondazione Edison ha analizzato i distretti nautici italiani: quello tirrenico assorbe il 27,8% degli addetti, quello adriatico il 19,2%

A questi numeri, spiega Marina Stella, direttore generale di Ucina, si aggiungono quelli sull'occupazione: «Nel 2015 gli addetti effettivi dell'industria nautica italiana sono stati 18.130. In crescita del 3,1% rispetto 17.500 del

2014. Tutti i settori del comparto appaiono in salita: la cantieristica segna +2,2%, il refitting e riparazioni +2,4%, gli accessori +4,9% e i motori +1,6%. Inoltre, abbiamo un dato interessante sull'indotto occupazionale. L'ultima misurazione era stata fatta sul 2014, con la Fondazione **Symbola**, e mostrava 181mila addetti. Le proiezioni sul 2016 ci dicono che si è arrivati a 200mila addetti».

Insomma, nel settore, prosegue la Stella, «ci sono state assunzioni, anche se alcune aziende hanno subito, in precedenza, razionalizzazioni. Qualcuno, invece, è riuscito a navigare nella crisi senza lasciare a casa nessuno e oggi traduce i ricavi della ripartenza del comparto in nuovo lavoro. È il caso di Sanlorenzo, che ha avuto una crescita complessiva di occupati del 15% rispetto agli addetti diretti del cantiere».

Dai numeri raccolti da Edison, a cura del vicepresidente della fondazione, Marco Fortis, emerge poi una significativa presenza sul territorio italiano di distretti della nautica; in particolare di quello tirrenico e di quello adriatico.

«È la prima volta - afferma Fortis - che si fa un approccio per distretti, tipico della Fondazione

Edison, al settore. Quello tirrenico comprende le provincie di La Spezia, Massa Carrara, Lucca, Pisa e Livorno. Conta 167 imprese con 3.286 addetti (nel 2015, ndr) e un valore dell'export di 922 milioni. Inoltre raggruppa il 53,8% degli addetti della cantieristica nautica delle provincie tirreniche».

Il distretto adriatico, invece, prosegue Fortis, «è più piccolo dell'altro ma sempre rilevante. Comprende Ravenna, Forlì, Cesena, Pesaro e Ancona. Include 81 imprese con 2.272 addetti e 299 milioni di export. Raggruppa il 58,6% degli addetti della cantieristica nautica delle provincie adriatiche». Emerge, poi, che il distretto tirrenico e quello adriatico assorbono rispettivamente il 27,8% e il 19,2% degli addetti dei cantieri nautici italiani.

Fortis, infine, aggiunge che «nella classifica dei 20 prodotti in Italia il cui export è cresciuto di più in 20 anni, figura al primo posto la voce "imbarcazioni da diporto e sportive", salita da 290,1 milioni del 1995 a 1,7 miliardi nel 2015, segnando +486,6%». Interessante osservare che al secondo posto figurano i prodotti petroliferi raffinati e, al terzo, profumi, cosmetici e saponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La congiuntura

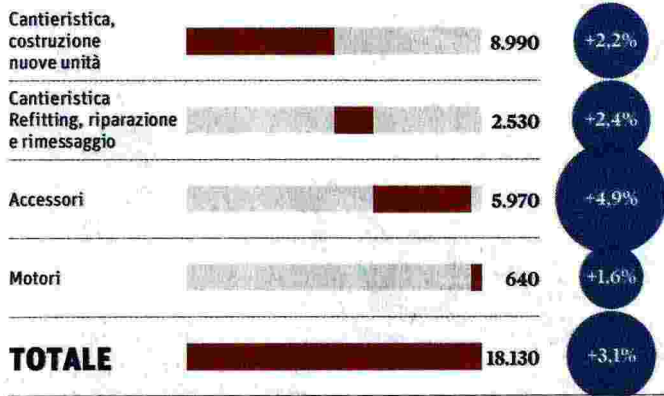
### INDUSTRIA ITALIANA DELLA NAUTICA

I principali indicatori 2015 e variazioni percentuali

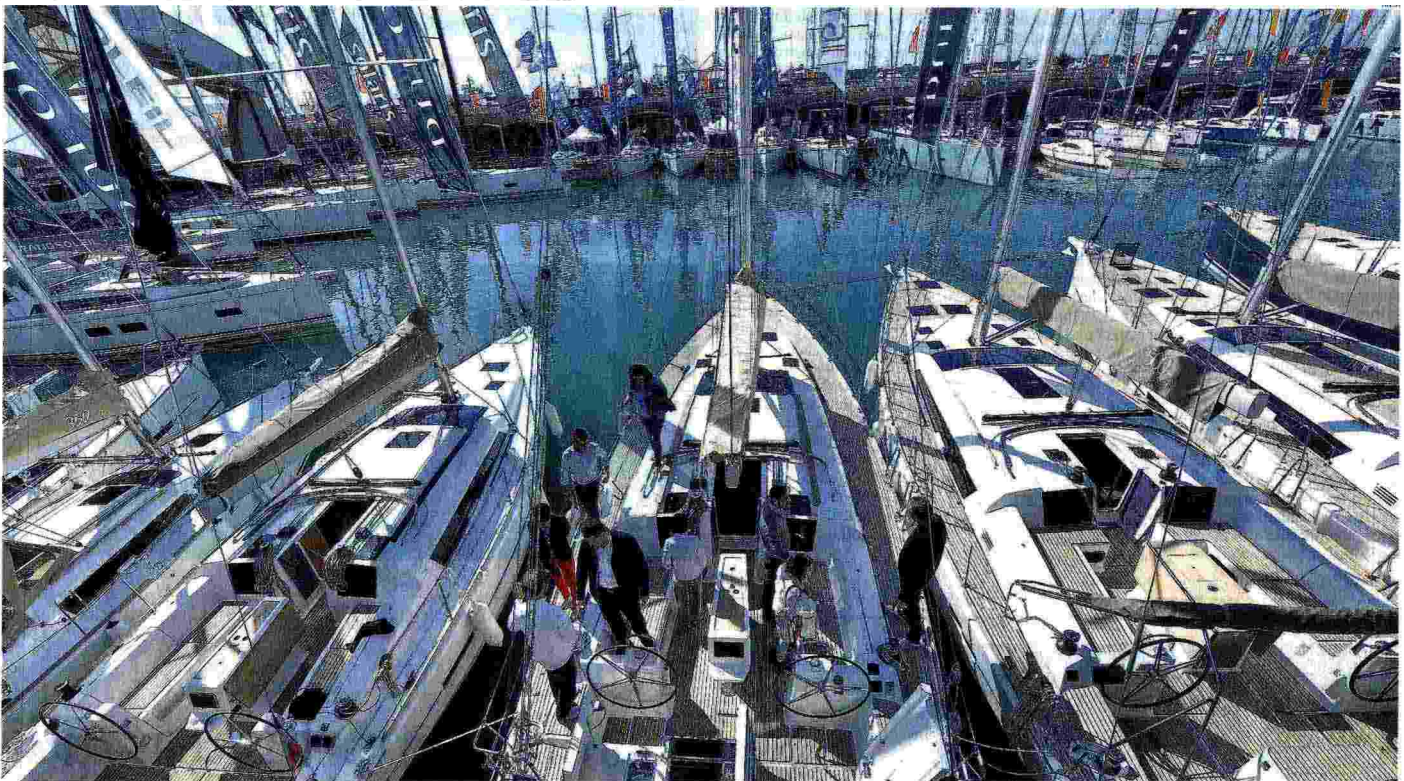


### ADDETTI EFFETTIVI

Anno 2015 e variazione % 2015/2014



Fonte: UCINA



Da oggi a Genova. Parte la 56esima edizione del Salone Nautico, per il quale sono previsti 115mila visitatori